

## Nota per la stampa

---

**Virus e simboli**  
**del prof. Massimo Sgrelli**  
**direttore scientifico dell'Accademia del Cerimoniale Protocol Academy**  
**già a Capo del Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei Ministri**

«I simboli vengono esposti nel momento della solennità celebrativa o in quelli dell'emergenza, sia essa originata da un conflitto o da un pericolo. Oggi il nemico è un virus, che viaggia in tutto il mondo ed è arrivato anche qui da noi. Ciascuno si difende rintanandosi in casa, per non farsi individuare da questo avversario, sperando che passi oltre e salti il proprio portone.

Ci sentiamo in guerra contro un nemico che, se potessimo vedere, elimineremmo volentieri schiacciandolo. Ed invece non possiamo impugnare alcun bastone: anzi dobbiamo essere molto educati e lavarci le mani. Vorremmo attaccare e dobbiamo invece difenderci con le buone maniere dell'igiene, usando sapone e mascherine.

Ci sentiamo impotenti e reagiamo allora attivamente, volendo mostrare che siamo forti comunque ed, alla fine, vinceremo noi. E, per far vedere quanto siamo forti, vogliamo mostrare che siamo uniti, perché ognuno ricorda il detto "*l'unione fa la forza*".

Tuttavia, è difficile mostrarsi uniti rimanendo in casa, ed allora eccoci qui: tutti sul balcone

Dietro quella ringhiera cantiamo il nostro Inno nazionale, sventoliamo la nostra Bandiera e invociamo i nostri eroi, che ora sono i medici e gli infermieri.

Finalmente ci sentiamo uniti anche con il condomino dissenziente della scala di fronte e con quello che tifa per la squadra nostra avversaria.

Perché questa volta esponiamo la stessa bandiera e cantiamo lo stesso inno.

L'occasione fa comprendere a cosa servono i simboli: a rappresentare identità condivise, a unire soggetti che non si conoscono, a condividere fini, a canalizzare energie. Guai a quelle comunità che non possano contare su un capitale simbolico, perché non sarebbero in grado di riconoscersi.

E poi il simbolo qualifica l'ordinamento che vuole rappresentare, distinguendo immediatamente ordinamenti democratici e dittatoriali o populistici

I simboli sono quindi importanti ed esporli ha un significato espressivo forte.

Oggi, cantando dal nostro balcone vogliamo dire al virus che noi siamo uniti contro di lui, che vuole colpirci individualmente. Stiamo tutti sventolando il tricolore e, quelli che ne ricordano le parole, cantano anche l'Inno nazionale, ove Mameli ci ricorda che siamo *fratelli*.

Molti non possono trattenere le lacrime. È la commozione, la speranza, la voglia di reagire insieme, perché questa volta l'individualismo nostrano è messo all'angolo: solo insieme si potrà uscirne fuori. Tutti applaudono con calore.

Dal balcone qualcuno grida: "Viva l'Italia!"».

Roma, 1° aprile 2020